

Frodi nei bonus edilizi, crediti monetizzati dalle card ai token

Le inchieste. Continua anche con le Sos la caccia ai miliardi svaniti nel nulla. Il denaro passa tra società veicolo e conti esteri prima di essere prelevato

Ivan Cimmarusti

La traccia è nelle segnalazioni anticiclaggio del primo semestre 2022 di banche e poste. La conversione in denaro dei crediti d'imposta fittizi per lavori agevolati ha come sottoprodotto un complesso sistema utilizzato per schermare il successivo illecito reimpiego. Di fatto, dei sette miliardi frodati, oltre due miliardi sono svaniti – prima che potessero essere sequestrati – in investimenti societari, conti correnti in Paesi *offshore* e criptovalute.

Il varco in cui si sono infilati le frodi è la versione iniziale dell'articolo 121 del Dl Rilancio, che – per i bonus diversi dal 110% – prevedeva la possibilità di cessione e sconto in fattura senza bisogno di visti e asseverazione. Un iter semplificato che, soprattutto nella versione di liquidazione smart adottata in un primo tempo da Poste Italiane, ha finito per prestare il fianco alla "monetizzazione" dei crediti fasulli basati su fatture per lavori edili mai compiuti.

Le indagini e la Cabina di regia

In poco più di un anno, finché non è intervenuto il primo decreto Antifrodi (il Dl 157/2021), una montagna di quattrini è stata sottratta alle casse pubbliche. «Quelli di Milano, oggi si mettono a Dubai... Non ne hai idea di quanti soldi hanno fatto... non sanno più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo per mettere i soldi, ma noi ci stiamo dietro...». L'intercettazione – emblematica del mercimonio stoppato solo con le numerose modifiche introdotte dal Governo Draghi – è allegata agli atti della Guardia di finanza di Rimini, in una delle maxi-inchieste sui bonus che stanno contribuendo ad arricchire il dossier della Cabina di regia Mef-Gdf, l'organismo costituito al solo scopo di rintracciare quei due miliardi convertiti in soldi liquidi da parte di as-

Investimenti in imprese commerciali, fatturazioni di comodo e prestiti all'estero sono alcuni tra i metodi utilizzati

soziazioni per delinquere svelate soprattutto dalle procure di Roma, Rimini, Napoli e Perugia.

Un impulso alla ricerca di questi capitali già illecitamente reimpiegati potrebbe giungere dall'analisi dell'Uif della Banca d'Italia. Sono state banche e poste a comunicare un'operatività sospetta, anche se in un secondo tempo rispetto alle iniziative del Governo Draghi (il Dl Antifrodi è di novembre 2021) e delle procure (la prima indagine è di dicembre 2021 della procura e della Guardia di finanza di Roma). Nel secondo semestre 2022 sono giunte infatti 43.145 segnalazioni, il 10% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

Lo schema del reimpiego

L'intreccio delle analisi dell'Anticiclaggio, unitamente ai documenti investigativi, ora consente di ricostruire uno degli schemi prevalenti per distrarre almeno una parte di questi due miliardi.

Emerge così una sorta di sistema di «lavaggio» a consumazione prolungata dei crediti "monetizzati", con il denaro che passa da società in società per poi fi-

Il bilancio delle comunicazioni

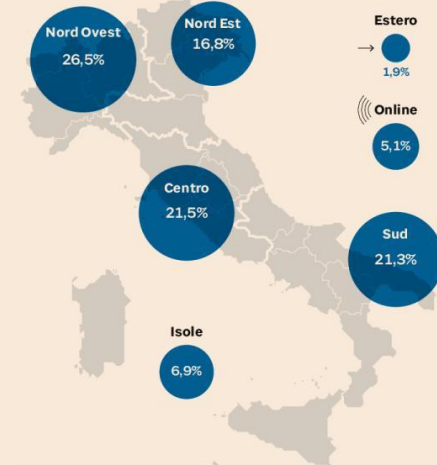
IL CONFRONTO

Le segnalazioni inviate da banche e poste. Numero di segnalazioni



DISTRIBUZIONE

Le comunicazioni giunte dalle varie macro aree del Paese. In % del totale



Fonte: elab. del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Quaderni dell'anticiclaggio dell'Uif, I sem. 2022

nire in investimenti di varia natura.

Siccome, in particolare, che i capitali illecitamente incassati sono passati dai conti correnti delle "società veicolo", cioè quelle con il ruolo di primo cessionario del credito d'imposta, nelle casse di altre società formalmente intestate a prestanome ma sempre riconducibili agli stessi soggetti. Da questi conti correnti i soldi fanno ulteriori passaggi per poi essere impiegati in investimenti in attività sia commerciali sia immobiliari (subentro nella gestione di ristoranti, acquisto di immobili e quote societarie); fatturazioni di comodo verso ulteriori società per essere "monetizzate" in contanti; trasferimenti su carte di credito ricaricabili business, con plafond anche di 50 mila euro, per essere poi prelevati mediante reiterati prelievi in contanti nei bancomat; finanziamenti in società di diritto estero, in particolare, con sede in paesi a fiscalità privilegiata; acquisti in cripto valute attraverso la piattaforma "Kraken" e investimenti in oro e metalli preziosi.

Le piccole sovrattatturazioni

Eppure, al di là delle frodi conclamate c'è una vasta zona d'ombra che rischia di restare tale. Un esperto inquirente ragiona, in via riservata, che «le procure italiane sono riuscite a scoprire solo le associazioni per delinquere, perché la mole dei crediti e la vastità delle cessioni difficilmente poteva passare inosservata». Ma, continua, «ci sono giunte nei mesi scorsi segnalazioni difficilmente riscontrabili su imprese edili che facevano singole fatture inesistenti o sovrattatturazioni, anche per importi modesti, così ugualmente creando dei crediti d'imposta falsi poi finiti in questo circuito. Non è possibile stimare il valore di queste ulteriori frodi, diffusissime, ma è chiaro che, come disse il ministro Daniele Franco, siamo di fronte a una "tra le più grandi truffe che questa Repubblica abbia visto"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA